



In & OUT

Emigranti ed immigrati nel Cinema Italiano dell'età repubblicana Panoramica storica

Di Giacinto Andriani, Tina Bontempo, Simone Campanozzi, Maurizio Guerri, Maurizio Gusso e Daniele Vola,
con la collaborazione tecnica di Diego Marchi
(Scheda a cura di Maurizio Gusso)

L'antologia video è un montaggio di 29 sequenze (o 'macrosequenze'), tratte da 13 film di fiction di 13 registi italiani, riportate in ordine cronologico di ambientazione storica.

1. Quattro sequenze dal film di Aldo Fabrizi (Roma 1905-1990), *Emigrantes* (Italia, 1948, b/n, 95'): DVD Hobby & Work Publishing, 2007, 105' ca.

L'emigrazione italiana in Argentina nell'immediato secondo dopoguerra.

L'edile romano Giuseppe Bordoni (Aldo Fabrizi) convince a stento la moglie Adele (Ave Ninchi) a tentare la fortuna in Argentina con la figlia Maria (Loredana [Padoan]). Durante il viaggio in nave da Genova a Buenos Aires Adele dà alla luce un bambino, Italo. A Buenos Aires, Giuseppe inizia a lavorare come muratore e con i primi ricavi trova una modesta casetta per la famiglia. Su proposta di Giuseppe e con l'aiuto degli italiani d'Argentina, inizia la costruzione di case per gli immigrati. Il direttore argentino del cantiere (Giuseppe Rinaldi), che ama, riamato, Maria, favorisce l'iniziativa. Quando Giuseppe perde alle corse dei cavalli i pochi soldi guadagnati in cinque mesi di duro lavoro, decide di rompersi un braccio in cantiere per riscuotere l'assicurazione contro gli infortuni per pagare il viaggio di ritorno. Alla fine, però, dopo l'inaugurazione delle nuove case per gli immigrati, proprio Adele lo convince a restare in Argentina, dove Maria sposerà l'ingegnere.

1.1 Partenza della nave da Genova: da 0'24" a 0'39" ca.

2. Viaggio in nave da Genova a Buenos Aires della famiglia di Giuseppe: dialoghi in mensa con altri passeggeri (in particolare con una coppia di profughi di Pola): da 0'42" a 2'38" ca.

1.3 La prima sistemazione di Giuseppe e famiglia nell'Hotel de Inmigrantes a Buenos Aires: da 2'43" a 3'37" ca.

1.4 Discorso di Giuseppe in occasione dell'inaugurazione delle nuove case e discussione conclusiva con la moglie Adele: da 3'41" a 7'16" ca.

2. Due sequenze dal film di Pietro Germi (Genova 1914 – Roma 1974), *Il cammino della speranza* (Italia, 1950, b/n, 101'); film ispirato al romanzo di Nino Di Maria (Sommatino/CL, 1904-1997), *Cuori negli abissi*, M. Gastaldi, Milano-Roma, 1949; DVD Dolmen Home Video, 2008, 97'

L'emigrazione siciliana in Francia nell'immediato secondo dopoguerra.

Il film è ambientato nel 1950, prima in un paese siciliano (dalla denominazione fittizia Capodarso; sequenze girate a Favara/AG) vicino a una zolfara in crisi, occupata invano da un gruppo di minatori, guidato dal vedovo Saro Cammarata (Raf Vallone, doppiato da Mario Pisu), poi nelle varie tappe del viaggio clandestino di Saro, dei suoi tre figli Michelina (Luciana Coluzzi), Diodata (Angelina Scaldaferrì) e Buda (Chicco Coluzzi) e di altri compaesani emigranti, attraverso Messina, Napoli, Roma, il Parmense (parte girata a Maccaresè, nell'attuale comune di Fiumicino/RM), il Piemonte (parte girata a Courmayeur/AO), fino all'arrivo in un paesino alpino francese.

2.1 Nell'osteria di Capodarso, l'ingaggiatore forestiero Ciccio (Saro Urzì, doppiato da Paolo Ferrara) offre agli adulti di portarli in Francia, presentata a tinte rosa, per ventimila lire a persona, anticipate: da 7'21" a 10'32" ca.

2.2 Esterno. Giorno. Confine italo-francese. Finale: voce fuori campo (Pietro Germi); tre guardie di frontiera francesi e tre alpini italiani lasciano passare il confine agli emigranti siciliani superstiti: Michelina, Diodata, Buda, Saro e la sua nuova compagna Barbara Spadaro (Elena Varzi, doppiata da Dhia Cristiani), Rosa Sibaldi (Liliana Lattanzi), suo marito Luca Mirile (Giuseppe Priolo) e Brasi Cavallo (Paolo Reale), mentre risuona la canzone *Vitti na crozza*: da 10'35" a 14'56" ca.

3. Tre sequenze dal film di Luchino Visconti (Milano 1906 – Roma 1976), *Rocco e i suoi fratelli* (Italia/Francia, 1960, b/n, 177'; da Giovanni Testori, *Il ponte della Ghisolfà*, Feltrinelli, Milano, 1958 e in particolare dai racconti *Cosa fai, Sinatra?* e *Il Brianza*): DVD Medusa Video, 2003, 170' L'emigrazione lucana a Milano nella seconda metà degli anni '50.

Il film, prevalentemente ambientato a Milano fra l'ottobre 1955 e il febbraio 1960 (secondo la *Sceneggiatura* riportata in Luchino Visconti, *Rocco e i suoi fratelli*, a c. di Guido Aristarco e Gaetano Carancini, Cappelli, Bologna, 1960, pp.65-192), narra prima il ricongiungimento familiare tra Rosaria Parondi (Katina Paxinou, doppiata da Cesarina Gheraldi), i figli minori Simone (Renato Salvatori, doppiato da Riccardo Cucciolla), Rocco (Alain Delon, doppiato da Achille Millo), Ciro (Max Cartier) e Luca (Rocco Vidolazzi, doppiato da Alida Cappellini) e il figlio maggiore Vincenzo (Spiros Focas), immigrato per primo a Milano e la disgregazione della famiglia, in seguito all'uccisione della vicina ed ex prostituta Nadia (Annie Girardot, doppiata da Valentina Fortunato) da parte di Simone.

3.1 Prima sequenza dopo i titoli di testa: arrivo di Rosaria, Simone, Rocco, Ciro e Luca Parondi alla Stazione Centrale di Milano: da 15'01" a 17'06" ca.

3.2 Rosaria, Simone, Rocco, Ciro e Luca vanno in tram fino a Lambrate: da 17'09" a 18'09" ca..

3.3 Trasloco della famiglia Parondi (incluso il primogenito Vincenzo) nello scantinato di una casa popolare (in via Dalmazio Birago 2) a Lambrate: da 18'13" a 19'27" ca.

4. Due sequenze dal film di Luigi Zampa (Roma 1905-1991), *Bello, onesto, emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata* (Italia/Australia, 1971, col., 107'): DVD Warner Bros, 2013, 110' ca.

L'emigrazione italiana in Australia in un film ambientato nel 1971.

4.1 Amedeo Battipaglia, guardalinee italiano immigrato a Bun Bun Ga (località del deserto australiano), si affida a don Anselmo (Corrado Olmi), prete italiano nella chiesa (ripresa effettuata all'interno della St. Monica's Cathedral, al n. 181 di Abbott Street, a Cairns, nel Queensland: cfr www.davinotti.com/index.php?forum=50000969, p.3) di una cittadina vicina (Broken Hill, nel Nuovo Galles del Sud), per cercare per corrispondenza una donna italiana disposta a raggiungerlo e a sposarlo; vede una foto di Carmela (raccomandata da una cugina in una lettera da Sant'Armeno Calabro del 7 febbraio 1971 a don Anselmo e residente a Roma), scartata da un altro immigrato italiano perché troppo bella, e se ne invaghisce: da 19'32" a 23'24" ca..

4.2 Carmela, in fuga dalla prostituzione, nell'aereo della Qantas che la porta da Roma a Brisbane (Queensland, Australia) da Amedeo, incontra altre italiane sposate per procura: da 23'26" a 24'30" ca.

5. Una sequenza dal film di Luigi Comencini (Salò/BS 1916 – Roma 2007), *Delitto d'amore* (Italia, 1974, col., 100'), DVD Minerva, 2005, 100'

Un film, ambientato all'inizio degli anni Settanta (con scene girate nei quartieri milanesi Gallaratese e Bovisa e a Cinisello Balsamo/MI), su una coppia operaia, formata da un lombardo e un'immigrata siciliana.

Il lombardo Nullo Bronzi (Giuliano Gemma) e Carmela Santoro (Stefania Sandrelli), immigrata da Mazara del Vallo (TP), operai nello stesso stabilimento nei pressi di Milano, si innamorano e si fidanzano, nonostante i differenti modelli culturali e i condizionamenti familiari e religiosi di Carmela. Quando Nullo scopre che Carmela, apparentemente costretta dal fratello maggiore Pasquale (Brizio Montinaro) a rientrare a Mazara del Vallo, in realtà è a casa gravemente intossicata dalle esalazioni venefiche del suo reparto verniciatura, la sposa col rito civile. Dopo la sua morte, Nullo la vendica sparando al proprietario della fabbrica.

5.1 Sequenza dell'"incontro-dibattito con le compagne immigrate" in una sezione del PCI: Carmela vorrebbe parteciparvi, ma viene bloccata da Pasquale, che interviene nel dibattito (in contrasto con la moderatrice e con Nullo) difendendo il modello familiare patriarcale siciliano: da 24'36" a 28'15" ca.

6. Tre sequenze dal film di Franco Brusati (Milano 1922 – Roma 1993), *Pane e cioccolata* (Italia, 1974, col., 115'), DVD Lucky Red, 2014, 112'

Un film sull'emigrazione italiana (ma anche greca, turca e spagnola) in Svizzera.

Il film, ambientato nella Svizzera tedesca (si vedono immagini di Berna, del Parco Schadau di Thun e del tunnel ferroviario del Lötschberg) nel 1973, rappresenta le peripezie del cameriere Nino Garofoli (Nino Manfredi), immigrato stagionale italiano, in sospeso fra la Svizzera e i mancati rientri in Italia.

6.1 Sequenza (sulla riva di un lago svizzero) del dialogo fra Nino e il suo giovane collega di lavoro Gianni (Paolo Turco, doppiato da Massimo Giuliani), in presenza di un collega turco (Gianfranco Barra), sui rapporti fra svizzeri e immigrati: da 28'20" a 29'21" ca.

6.2 Sequenza (nella stanza d'affitto di Nino e del suo collega turco) del dialogo immaginario fra Nino, la moglie, il figlio e il cognato, rimasti in Italia: da 29'24" a 32'11" ca.

6.3 Sequenza in cui Nino, nell'appartamento dell'esule politica greca Elena (Anna Karina, doppiata da Rita Savagnone), scopre Grigory (Federico Scrobogna), il figlio clandestino di Elena: da 32'13" a 33'39" ca.

7. Tre sequenze dal film di Gianni Amelio (San Pietro Magisano/CZ 1945-), *Lamerica* (Italia/Francia, 1994, col. e b/n, 125'), DVD Cecchi Gori Home Video, 2001, 110'

Un film sull'immigrazione italiana in Albania in epoca fascista e su quella albanese in Italia all'inizio degli anni '90.

Nel 1991 il faccendiere italiano Fiore (Michele Placido) e il suo braccio destro siciliano Gino Cutrari (Enrico Lo Verso) rilevano in Albania una vecchia fabbrica di scarpe per conto di una società calzaturiera italo-albanese di comodo. In una ex prigione dell'ex regime comunista di Enver Hodja individuano come presidente prestanome di tale società Spiro Tozaj (Carmelo Di Mazzarelli), un vecchio solo che ha fatto decenni di galera e scappa nell'Albania interna. Gino lo ritrova in un ospedale e scopre che Spiro in realtà è Michele Talarico, giunto dalla Sicilia in Albania con

l'esercito fascista. Michele crede di avere vent'anni e di essere in Italia, alla fine della seconda guerra mondiale, con una moglie e un figlio piccolo, che vorrebbe raggiungere in Sicilia. Gino, derubato delle gomme dell'auto, è costretto a rientrare con Michele a Tirana con gli stessi mezzi (autobus, camion, a piedi) di cui si servono gli albanesi dell'interno per arrivare al porto di Durazzo e imbarcarsi per l'Italia, affascinati dalla sua rosea immagine televisiva. A Tirana Gino viene arrestato con l'accusa di corruzione di un funzionario albanese, rilasciato, ma privato del passaporto ed è, quindi, costretto a rientrare in Italia sul vecchio cargo *Partizani*, dove ritrova Michele, che crede di trovarsi in viaggio per l'America e muore col capo sulla sua spalla.

7.1 Fiore e Gino, sbarcati al porto di Durazzo su una piccola jeep con la targa di Bari, fanno salire sulla jeep il loro intermediario albanese Selimi (Piro Milkani), mentre una folla albanese cerca di entrare nel porto per emigrare in Italia; cfr. *Lamerica: sceneggiatura di Gianni Amelio, Andrea Porporati, Alessandro Sermoneta* (testo desunto alla moviola dalla versione definitiva del film), in G. Amelio, *Lamerica. Film e storia del film*, a c. di Piera Detassis, Einaudi, Torino, 1994, pp. 71-163, scena 1: Porto di Durazzo. Esterno giorno, pp. 73-75 : da 33'43" a 35'58" ca.

7.2 Sequenza sulla camionetta: alcuni giovani albanesi comunicano la loro immagine mitica/televisiva dell'Italia a Gino, rimasto senza auto; cfr. *Lamerica: sceneggiatura cit.*, Scena 57: Camion - Strada verso le montagne dell'interno dell'Albania – Esterno giorno, pp. 132-133: da 36'00" a 37'09" ca.

7.3 Finale sulla carretta del mare albanese "Partizani", piena di emigranti albanesi: Michele, che crede di star emigrando in America, cerca invano di dialogare con Gino; cfr. *Lamerica: sceneggiatura cit.*, Scena 82: Nave – Esterno giorno, pp. 160-163: da 37'13" a 39'37" ca.

8. Una sequenza dal film di Marco Tullio Giordana (Milano 1950-), *Quando sei nato non puoi più nasconderti* (Italia/Francia/Gran Bretagna, 2005, col., 115'), film liberamente ispirato al libro di Maria Pace Ottieri, *Quando sei nato non puoi più nasconderti* (Nottetempo, Roma, 2003); DVD 01 Distribution, 2005, 115' ca.

Un film sui barconi mediterranei e sull'immigrazione minorile romena in Italia, ambientato a Brescia, in Grecia, in Puglia e a Milano e pressoché coevo.

Il tredicenne Sandro Lombardi (Matteo Gadola), durante una crociera in barca in Grecia, cade in mare senza che il padre Bruno (Alessio Boni), un piccolo industriale bresciano che ha anche dipendenti immigrati, e l'amico di famiglia Popi (Rodolfo Corsato) se ne accorgano in tempo. Sandro sta per annegare, ma viene ripescato da Radu (Vlad Alexandru Toma), un ragazzo romeno che, con la connazionale Alina (Ester Hazan) e altri emigranti, sta cercando di raggiungere la barca su una 'carretta del mare'. Dopo che i due scafisti fuggono a bordo di un gommone, una motovedetta della Guardia costiera italiana intercetta il barcone con i clandestini e li conduce a un Centro di permanenza temporanea, dove Bruno e la moglie Lucia (Michela Cescon) vengono a prendere Sandro. Radu e Alina scappano dal Centro di accoglienza e raggiungono la casa di Sandro; la mattina dopo scompaiono con qualche oggetto di valore. Dopo un po' di tempo Sandro riceve un SOS telefonico da Alina, che riesce a rintracciare a Milano, in un edificio fatiscente, abitato da immigrati, dove è segregata e costretta a prostituirsi, e la libera.

8.1 Sequenza del Centro di identificazione in Italia: da 39'45" a 41'55" ca.

9. Due sequenze dal film di Vittorio De Seta (Palermo 1923 – Sellia Marina/CZ 2011), *Lettere dal Sahara* (Italia, 2006, col., 100'), DVD Multimedia San Paolo, 2007, 123'

Un film sull'immigrazione senegalese in Italia, di ambientazione pressoché coeva.

Dopo la morte del padre, il senegalese musulmano Assane (Djibril Kébé) interrompe gli studi nella facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Dakar, emigra clandestinamente, naufraga a

Lampedusa e viene tradotto in un altro porto siciliano. Scappa, raggiunge Villa Literno (CE), dove il cugino Makhtar (Madawass Kébé) gli ha assicurato un lavoro, ma lavora a ore, sottopagato e sfruttato dai caporali, in un ambiente pericoloso. Raggiunge a Firenze la cugina Salimata (Fifi Cissé), una modella, che lo ospita e intende trovargli un lavoro per metterlo in regola; ma Assane, per motivi religiosi, non accetta che Salimata conviva con Vanni, un architetto italiano, senza averlo sposato. Raggiunge Torino, dove, dopo varie occupazioni precarie, trova lavoro in un'acciaieria e va a scuola d'italiano. Li conosce un'insegnante italiana, Caterina (Paola Aymone Rondo), che l'assume come badante per suo fratello Luca (Luca Barbeni), disabile, per fargli prender il permesso di soggiorno. Lo ottiene, ma, dopo essere stato sottoposto a un pestaggio razzista, rientra in aereo nel Senegal, a Cap Skirring, dove ritrova la madre e la sorella. Cerca il suo vecchio docente universitario, Thierno Ndjaye (Thierno Ndjaye Doss) e lo trova in una scuola col maestro Ousmane (Thierno Ndjaye), che gli chiede di narrare con sincerità la sua esperienza immigratoria agli studenti e gli consiglia di tornare in Italia e, non appena possibile, di rientrare in Senegal ad aiutare la sua gente.

9.1 Prima sequenza sullo sbarco in Italia di Assane e degli altri immigrati africani a Lampedusa: da 41'59" a 42'54" ca.

9.2 Assane, rientrato in Senegal e incoraggiato dal maestro, racconta il senso della sua esperienza ai compaesani: da 42'56" a 45'32" ca.

10. Due sequenze dal film di Federico Bondi (Firenze 1975-), *Mar nero* (Italia/Francia/Romania, 2008, col., 95'), DVD Video Multimedia San Paolo, 2009, 91'

Un film sull'immigrazione delle badanti rumene a Firenze, pressoché coevo e ambientato a Firenze e in Romania (Sulina, sul braccio omonimo settentrionale del delta del Danubio).

A Firenze l'immigrata rumena Angela (Dorothea Petre) viene assunta da Enrico (Corso Salani), figlio di Gemma Pratesi (Ilaria Occhini), rimasta vedova da poco, come badante della madre. All'inizio Gemma la respinge, ma poi trovano un'intesa; Gemma accompagna Angela a Sulina, in Romania, e l'aiuta a riprendersi il marito Adrian (Vlad Ivanov), che nel frattempo aveva iniziato una relazione con un'altra donna. Adrian ritorna da Angela e Gemma rientra a Firenze con Madalina (Maia Morgenstern), sorella di Angela.

10.1 Primo incontro fra Gemma e Angela, accompagnata nella nuova casa dal figlio di Gemma: da 45'37" a 45'56" ca.

10.2 Una mattina, verso le 5, Angela trova Gemma che piange da sola in cucina; parlandole di suo marito Adrian, che in Romania si alza alle 5 per andare in barca a lavorare in una fabbrica di porcellane (a un'ora e mezza di distanza) sul Danubio, per cento euro al mese, e della gente che va a lavorare a cavallo, suscita in Gemma ricordi d'infanzia della ferratura dei cavalli e compassione: da 45'59" a 49'47" ca.

11. Tre sequenze dal film di Andrea Segre (Dolo/VE 1976-), *Io sono Li*, (Italia/Francia, 2011, col., 93'): DVD 01 Distribution, 2013, 93' ca.

Un film sul rapporto fra un'immigrata cinese quarantenne (Shun Li) e un anziano pescatore immigrato jugoslavo (Bepi il Poeta), a Chioggia (VE), di ambientazione pressoché coeva.

11.1 Shun Li (Zhao Tao) scrive al figlio Xiao Ming, rimasto in Cina, parlandogli della laguna e del mare di Chioggia (voce fuori campo in cinese di Shun Li, con traduzione in didascalie); cfr. *Shun Li e il poeta. Sceneggiatura di Andrea Segre e Marco Pettenello (ultima stesura 2010)*, in A.Segre – M.Pettenello, *Io sono Li*, Edizioni Circolo del cinema – Mantova Film Commission, Mantova, 2012, pp.41-77, Scena 38: Chioggia – Albergo/Ristorante cinese Pechino - Camera di Shun Li – Interno notte e Scena 39: Laguna di Chioggia – Esterno giorno, p.53: da 49'52" a 51'02" ca.

11.2 Dialogo fra Bepi il Poeta (Rade Sherbedgia) e Li sulla pesca, sulla Cina e sulla ex Jugoslavia; cfr. *Shun Li e il poeta* cit., Scena 46: Chioggia, Osteria Paradiso – Interno notte, pp.55-56: da 51'04" a 53'37" ca.

11.3 Dialogo fra Li e Bepi nel casone da pesca di Bepi; cfr. *Shun Li e il poeta* cit., Scena 70: Casone davanti a Pellestrina, barca di Bepi – Esterno pomeriggio, p.66: da 53'39" a 55'45" ca.

12. Due sequenze dal film di Emanuele Crialese (Roma 1965-), *Terraferma* (Italia/Francia, 2011, col., 88'); DVD 01 Distribution, 2012, 90'

Un film sull'immigrazione dall'Africa (e in particolare dal Corno d'Africa) in Sicilia (film girato a Linosa), di ambientazione pressoché coeva.

In ossequio alla "legge del mare", il vecchio pescatore Ernesto (Mimmo Cuticchio) e il nipote Filippo (Filippo Pucillo) soccorrono clandestinamente una zattera di emigranti africani alla deriva e nascondono in casa loro Omar (Rubel Tsegay Abraha) e sua madre Sara (Timnit T.), un'immigrata dal Corno d'Africa, che nella notte partorisce una bambina (concepita durante uno stupro), aiutata a malincuore da Giulietta (Donatella Finocchiaro), nuora di Ernesto, madre di Filippo e vedova. Per rappresaglia il comandante della Guardia di Finanza (Claudio Santamaria) sequestra la barca di Ernesto perché è senza licenza per il trasporto di turisti, organizzato da Nino (Giuseppe Fiorello), figlio di Ernesto. Alla fine Filippo, con il furgone di Ernesto, va al porto per prendere la barca sequestrata e portare in salvo sulla terraferma Sara e i figli.

12.1 Il comandante della Guardia di Finanza sequestra la barca di Ernesto perché è senza la licenza per il trasporto di turisti e lo rimprovera per aver portato a riva clandestinamente dei migranti africani naufraghi: da 55'51" a 57'50" ca.

12.2 Sequenza dell'assemblea dei pescatori: da 57'53" a 1h00'31" ca.

13. Due sequenze dal film di Daniele Gaglianone (Ancona 1966-), *La mia classe* (Italia, 2013, col., 95'); DVD CG Home Video, 2013, 88'

Film di ambientazione pressoché coeva su un documentario girato in una classe di italiano per stranieri, nel quartiere romano del Pigneto.

Un attore (Valerio Mastandrea), impersona un docente che insegna l'italiano a una classe di immigrati provenienti da vari paesi del mondo. Durante le riprese la realtà irrompe nel film di fiction quando a uno degli studenti, Issa, non viene rinnovato il permesso di soggiorno. Questo drammatico evento personale costringe tutti, alunni, professore ed operatori cinematografici, a interrogarsi sulle problematiche umane, morali, sociali, politiche e giuridiche connesse al tema dell'immigrazione. Che fare?

1. Interno aula. Il professore propone agli studenti di parlare di lavoro utilizzando gli annunci del periodico romano "Porta Portese". Gli studenti a coppie simulano una risposta telefonica a varie richieste di lavoro. Le telefonate fanno emergere tutte le difficoltà linguistiche degli immigrati (pronuncia, comprensione, stile comunicativo...) e costituiscono un'occasione per riflettere sulle loro condizioni di lavoro e di vita: bassi salari, assenza di contratto, sfruttamento, soprusi, costo della vita e delle abitazioni. Da 1h00'35" a 1h06'52" ca.

13.2 Interno aula. Il professore sta svolgendo la lezione sul tema "Diritti e doveri", quando Issa (Issa Tunkar) rientra precipitosamente in aula e si siede al suo posto. La sua irruzione apre una discussione a tutto campo tra Issa, il regista (Daniele Gaglianone), il professore, gli altri componenti della troupe e ovviamente tutti gli altri studenti sui problemi connessi al permesso di soggiorno. Sono domande, spesso senza risposta, che quotidianamente pone il problema dell'immigrazione. Da 1h06'56" a 1h11'16" ca.